

Migrazione

È la Spagna adesso la porta d'Europa

Gli accordi UE-Turchia e dell'Italia con la Libia hanno mutato le rotte di chi cerca di raggiungere il continente. Nei primi mesi di quest'anno è boom di arrivi sia attraverso le enclaves di Ceuta e Melilla sia dal Mediterraneo

Migliaia di scarpe giacciono abbandonate ai lati della carreggiata e lungo il marciapiede. Questa è la scena che si presenta agli automobilisti transitanti lungo la strada che dal centro storico di Ceuta conduce al CETI, il centro di accoglienza temporaneo per migranti. Una sorta di scia di lumaca, fatta appunto di scarpe, la cui vista non sorprende chi è di casa in questo pezzo di Spagna situato nel continente africano, stando a significare una cosa sola: il passaggio dei migranti che sono riusciti a saltare la barriera posta al confine col Marocco. Sono 602 quelli entrati a Ceuta lo scorso 26 luglio, cifra record per quanto riguarda gli ingressi di quest'anno nell'enclave spagnola, ma che rappresenta solo una minima parte dei circa 30 mila arrivi registrati nei primi sette mesi del 2018 nel Paese iberico. Per la prima volta da quando è esplosa la crisi migratoria, la Spagna ha infatti superato Italia e Grecia come numero di arrivi, trasformandosi nella principale porta d'accesso all'Europa.

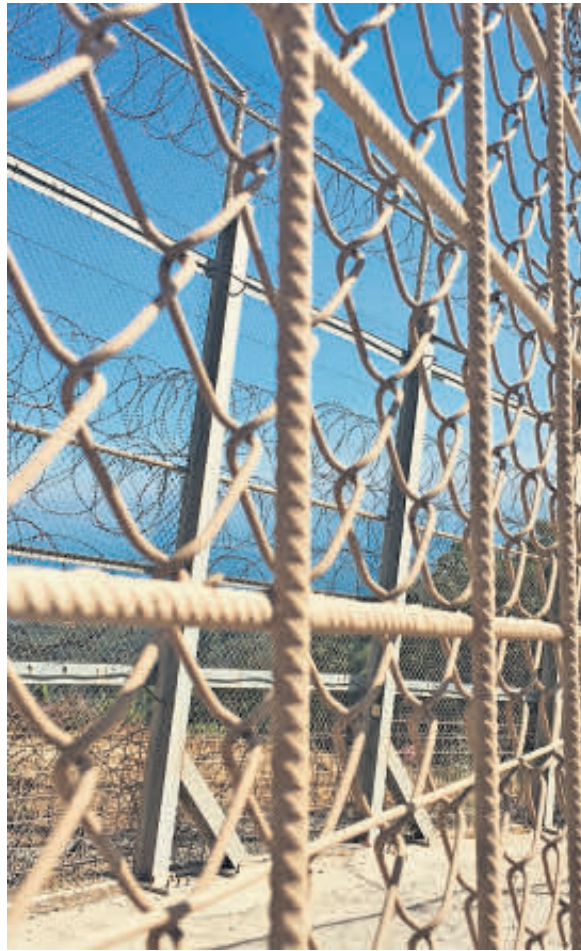
MARIO MAGARÒ

■ **CEUTA** Un primato, quello spagnolo, evidentemente condizionato dagli effetti sui flussi migratori degli accordi sottoscritti da UE e Turchia nel 2016 e tra Italia e Libia l'anno successivo, che hanno portato ad una drastica diminuzione del numero di migranti lungo le rotte del Mediterraneo centrale ed orientale. Tutti stipati all'ingresso del CETI, i migranti scandiscono la parola «Boza» per festeggiare l'avvenuto salto alla barriera. «Vengo dalla Guinea-Conakry», racconta un ragazzo in procinto di ricevere cure mediche dai volontari della Croce Rossa, mentre alle sue spalle tre giovani del Gambia attendono il proprio turno. Ad un primo sguardo sembrano essere tutti di origine sub-sahariana e di età molto giovane. Non c'è traccia di donne e bambini. Impresione confermata da Clement Núñez Sánchez, uno dei responsabili della Croce Rossa di Ceuta, che evidenzia come i migranti che tentano il salto della barriera, alta 6 metri e sormontata da filo spinato, siano soltanto uomini tra i 18 e i 25 anni, mentre le donne oltrepassano il confine nascoste nel doppiofondo delle auto. «Si tratta quasi sempre di migranti economici di provenienza sub-sahariana, perfettamente a conoscenza di quali siano i Paesi dell'Africa Occidentale con cui la Spagna ha accordi in ambito migratorio», racconta Núñez Sánchez, aggiungendo che in molti rivelano nazionalità fasulle per non essere deportati verso il proprio Paese d'origine.

L'impossibilità di determinare l'esatta provenienza della maggior parte dei migranti sub-sahariani, impedisce alle autorità di eseguire provvedimenti di espulsione nei loro confronti, con la conseguenza di ritrovarsi in condizione di illegalità, nel giro di pochi mesi, in territorio spagnolo. In molti però, anche per ragioni linguistiche, optano per raggiungere la Francia ed altre località dell'Europa centrale.

I migranti rimangono a lungo nei boschi a ridosso del confine prima di tentare il

salto della barriera, ultima tappa di un lungo viaggio nel continente africano che vede l'Algeria come principale punto d'ingresso in Marocco. «Dopo aver attraversato il confine algerino, proveniente dal Gambia, ho passato diversi mesi nei pressi di Tangeri prima di muovermi verso Ceuta», racconta Eno, uno dei migranti in fila all'ingresso del CETI. Nessuno di loro confessa di aver pagato mafie o passatori per giungere fin qui, ma gli sguardi tradiscono imbarazzo nel rispondere alla domanda. A subire gli effetti della crisi migratoria che sta caratterizzando la calda estate spagnola sono soprattutto le coste dell'Andalusia. I dati forniti da Salvamento Marítimo, l'agenzia statale a cui spettano le operazioni di salvataggio marittimo, parlano di oltre 100 migranti al giorno tratti in salvo, nelle ultime settimane, nel braccio di mare che separa Spagna e Marocco. Una vera e propria emergenza per la fascia costiera compresa tra Cadice ad Almeria, che sta portando al collasso il sistema di accoglienza spagnolo. Gli spazi non sono sufficienti e diversi Comuni della costa hanno destinato padiglioni sportivi all'accoglienza dei migranti. Una situazione caotica che ha scatenato dure polemiche tra l'attuale Governo spagnolo ed il suo predecessore, l'Esecutivo Rajoy, accusato di mancata previsione dell'aggravarsi della crisi e di non aver predisposto in tempo strutture necessarie per affrontarla.



LA SPERANZA OLTRE LA BARRIERA La barriera tra l'enclave iberica di Ceuta e il Marocco che i migranti cercano di varcare lasciando poi simbolicamente le proprie scarpe una volta entrati in Europa e registrati negli appositi centri. (Foto MM)



«Non sappiamo dove metterli», dice un agente della Guardia Civil mentre osserva alcuni gommoni utilizzati dai migranti per attraversare lo Stretto di Gibilterra, accatastati in una zona del porto di Algeciras. L'imbarcazione «María Zambrano» di Salvamento Marítimo ha intanto iniziato le operazioni di sbarco di circa 150 migranti riscattati nello Stretto, tra cui Kofi, proveniente dalla Guinea-Bissau. «Finalmente sono in Europa, sono in viaggio da mesi», afferma, raccontando di essere andato via per aiutare economicamente la sua famiglia. Quasi tutti pas-

seranno la notte sulla «María Zambrano» perché non c'è posto nelle strutture di accoglienza. La decisione di accogliere nei porti di Valencia e Barcellona i migranti rifiutati dall'Italia, recuperati in mare dalle navi delle ONG, aveva rappresentato il biglietto da visita della nuova politica migratoria promessa dal Governo Sánchez. Un'apertura rafforzata dalla decisione di eliminare le concertine in filo spinato poste sulle barriere di Ceuta e Melilla e, soprattutto, dalla volontà di mettere fine alle «devoluciones en caliente», che consistono nell'espulsione

immediata dei migranti che scavalcano la barriera.

L'aggravarsi della crisi ha però messo in serie ambasce l'Esecutivo spagnolo, che si è affrettato a rinsaldare la collaborazione col Marocco in ambito migratorio, chiedendo inoltre il sostegno della UE per fronteggiare l'emergenza. Proprio la difficile situazione della Spagna è stata al centro dell'ultima riunione del Consiglio europeo sul tema migranti, che ha sancito il pieno appoggio dell'Europa, in primis finanziario, alle iniziative intraprese da Madrid per contenere il flusso migratorio.

DA SAPERE

Ingressi di migranti irregolari in Spagna (come Paese di primo approdo nella UE)

2016: 14.558
Via mare: 8.162
Via terra (Ceuta e Melilla): 5.916

2017: 28.349
Via mare: 22.103
Via terra (Ceuta e Melilla): 6.246

2018 (al 31 luglio): 26.260

Via mare: 22.301
Via terra (Ceuta e Melilla): 3.959

Sono 308 i migranti deceduti tra gennaio e luglio 2018 lungo la rotta del Mediterraneo occidentale. 126 invece i decessi registrati nel 2017. Salvamento Marítimo ha tratto in salvo 22.091 migranti tra gennaio e luglio 2018 nelle acque antistanti le coste dell'Andalusia. Sono 1.214 le im-

barcazioni soccorse nello stesso periodo di tempo.

I rifugiati in Spagna

14.881 richieste di asilo nel 2015 (concessi 220 status di rifugiato e 800 riconoscimenti di protezione sussidiaria).

15.755 richieste di asilo nel 2016 (concessi 355 status di rifugiato e 6.500 ri-

conoscimenti di protezione sussidiaria).

31.120 richieste di asilo nel 2017 (concessi 595 status di rifugiato e 4.080 riconoscimenti di protezione sussidiaria).

La Spagna ha accolto 2.500 rifugiati, su una quota totale di 19.449, nell'ambito del programma varato dalla UE nel 2015 per il ricollocamento di 160.000 richiedenti l'asilo provenienti da Italia e Grecia.

L'INTERVISTA ■ JULIA TRIAS*

«Le violazioni dei diritti umani dei migranti sono sistematiche»

■ Julia Trias è un'esperta in migrazioni e, soprattutto, membro di Iridia: una ONG catalana attiva nel campo dei diritti umani che da alcuni anni pubblica un report annuale sulle violazioni dei diritti umani alla «Frontera Sur» spagnola.

Signora Trias, in cosa consistono le cosiddette «devoluciones en caliente» che avvengono presso la frontiera che separa il Marocco dalle enclaves di Ceuta e Melilla?

«Si tratta di una pratica messa in atto dalla Guardia Civil, il corpo a cui spetta il controllo della frontiera terrestre nelle due enclaves spagnole situate nel nord Africa, che consiste nell'immediata restituzione alle autorità marocchine dei migranti intercettati in territorio spagnolo dopo aver saltato la barriera posta al confine. Una modalità pre-

vista nell'accordo bilaterale in ambito migratorio sottoscritto dalla Spagna e dal Marocco nel 1992 e successivamente legalizzata dalla nuova *Ley de extranjería* varata dal Governo Rajoy nel 2015».

Per quale motivo diverse ONG spagnole ed internazionali, tra cui la sua, hanno ripetutamente denunciato l'illegalità di questa pratica ai sensi del diritto internazionale?

«L'ordinamento giuridico in materia di diritti umani viene vulnerato ogni volta in cui la restituzione di una persona ad un determinato Paese, in questo caso il Marocco, ne mette in pericolo la vita e l'integrità fisica. L'art.33 della Convenzione di Ginevra sui rifugiati stabilisce espressamente il principio di non respingimento, divieto a cui la giurisprudenza internazionale at-



L'ACCUSA Julia Trias e l'ONG Iridia denunciano da anni le pratiche di rimpatrio forzato in Marocco.

tribuisce ormai un carattere consuetudinario, ritenendolo applicabile indipendentemente dall'aver beneficiato dello status di rifugiato o dall'aver presentato domanda per ottenerlo. La violazione dei diritti umani alla «Frontera Sur» col Marocco avviene in maniera costante da anni».

La Corte europea dei diritti dell'uomo ha riconosciuto l'illegalità delle «devoluciones en caliente» nel 2017, ritenendole contrarie agli articoli 4 e 13 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. La Spagna è stata condannata a risarcire con 10.000 euro due migranti respinti a Melilla nell'agosto del 2014. Cosa dice la sentenza e come la giudica?

«La Corte ha stabilito che non possono realizzarsi espulsioni collettive a danno dei migranti che attra-

versano la barriera, sancendo inoltre che ad ogni individuo dev'essere garantito il diritto ad un ricorso effettivo. Le autorità di frontiera spagnole sono obbligate ad analizzare la situazione di ogni migrante individualmente, garantendo la possibilità di presentare eventuali domande di asilo politico o di richiedere altre forme di tutela internazionale. Bisogna inoltre prestare speciale attenzione nel caso di minorenni o delle vittime di traffico di essere evidenti. La sentenza rappresenta evidentemente una pietra miliare nella giurisprudenza in ambito migratorio e tutti i Paesi europei devono tenerne conto per modellare le proprie politiche al rispetto dei diritti umani».

Il nuovo ministro degli Interni spagnolo, Grande-Marlaska, ha annunciato la volontà del suo Go-

verno di porre fine ai respingimenti alla frontiera col Marocco. Come valuta questa decisione?

«Si tratta di un proposito sicuramente positivo che applaudiamo, ma per ora siamo alla finestra, aspettando che il Governo metta effettivamente mano alla riforma della *Ley de extranjería* per quanto riguarda le «devoluciones en caliente». Se non intervengono a livello normativo rimarrà soltanto una dichiarazione d'intenti, priva di alcun fondamento giuridico. Ci stupisce piuttosto che il nuovo Esecutivo abbia deciso di non ritirare, o quantomeno modificare, il ricorso presentato dal suo predecessore - il Governo di Mariano Rajoy - contro la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo che verrà discusso a metà settembre».

* esperta di migrazione dell'ONG Iridia